Anno IV - Num. 18. Conto Corrente con la Posta 317 Napoli 3 Luglio 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30
Redazione
Camera del Lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Amministrazione
presso CARABBA LUIGI C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

"Viva L'Internazionale Comunista!,,

Tale è il grido che lanciamo in faccia ai traditori della Rivoluzione mondiale, mentre a Mosca più che mai, oggi, tendiamo la nostra anima ribelle.

I Socialisti e la crisi

La crisi ministeriale — un cambiamento di etichetta governativa, un mutamento di nomi al governo — non ha per noi e non può avere alcuna importanza. La barcaccia borghese è troppo decrepita, sconquassata ed ha troppe falle perchè sia possibile ad alcuno dei suoi nocchieri, per quanto abile e navigato, di condurla sicuramente in porto.

La crisi attuale, da non confondersi col piccolo episodio parlamentare, non consente rabberci ed accomodamenti, e la sua soluzione non ha altra via di uscita se non in quella rivoluzionaria col mutamento totale di regime.

L'agonia convulsa nella quale spasmodicamente si dibatte dà alla società borghese il senso preciso delle sue risorse difensive. Dopo avere fatto ricorso alla violenza fascista per infrenare i faciloni ardori di certe incoscienze, che credevano abbatterla con parole, e dopo essere riuscita mediante questa azione a riportare la socialdemocrazia italiana alla sua naturale funzione, essa sente che è in questa ultima la sua suprema difesa, la sua suprema àncora di salvezza.

All'indomani di una lotta elettorale in cui il partito socialista italiano è stato combattuto con estrema asprezza, dallo stesso governo che lo ha combattuto esso viene vivamente premurato perchè collabori al potere.

La borghesia riconosce che la funzione della socialdemocrazia è essenzialmente conservatrice e fa ad essa appello. E l'appello non resterà inascoltato.

Oh eterna giovinezza del partito socialista italiano! Il prossimo Congresso nazionale vedrà risorgere una quistione che pareva definitivamente risolta; la partecipazione dei socialisti al governo borghese. Dopo tanti anni di cammino verso... la rivoluzione il partito accetterà quella collaborazione che in altri tempi aveva respinto.

Al prossimo congresso il partito che Serrati guida come un ubbriaco che ha perduto la facoltà di discernere la retta via, a destra ed a manca nella più perfetta incoscienza, finirà per cadere nelle secche di un ministerialismo, che dovrà per necessità essere reazionario. Cadrà l'ultimo paravento che nasconde ancora agli occhi del proletariato quale sia la essenza vera dell'azione che svolge il partito. Tutto ciò in questa ora stessa in cui nel Congresso dell'Internazionale comunista a Mosca i socialisti italiani tentano l'estremo trucco, fingendo di difendere il loro diritto di appartenenza nell'Internazionale rivoluzionaria.

Ma al prossimo congresso la quistione della collaborazione si presenterà come un fatto compiuto, essa è già in atto fin da quando l'intransigente piccolo Arturo si è fatto sospingere suo malgrado ad accettare la carica di segretario.

La collaborazione è una realtà nelle decisioni del gruppo parlamentare, che partecipa attivamente ed ufficialmente alla risoluzione della crisi ministeriale, che indica il suo candidato preferito alla presidenza, che annuncia le sue buone disposizioni verso quel ministero che sia disposto a liberarlo dalla... paura.

La collaborazione è negli accordi col partito popolare, che si vanno facendo sempre più intimi.

Non l'ironia della storia, perchè sarebbe troppo incomodare la storia per tanto poco, ma l'ironia della piccola misera cronaca parlamentare vorrà che proprio in questa camera... ardente, proprio nel seno della camera eletta colla violenza e nella violenza, per la benefica influenza moderatrice del fascismo il socialismo italiano, ripreso sotto le direttive della destra che tenacemente ha tenuto fede alle sue direttive nelle ore tristi come nelle ore buone, passerà a bandiera spiegata a prendere la sua parte di potere.

Si avvicina l'ora da noi tante volte auspicata in cui la lotta rivoluzionaria giunta alla sua fase ultima e risolutiva farà incontrare i lavoratori rivoluzionarii ed il partito comunista alla loro guida non con i rappresentanti diretti della borghesia, ma colla più difficile sua difesa, rappresentata dalla socialdemocrazia.

Al disopra dei piccoli avvenimenti parlamentari, che non muteranno il loro carattere anche quando i socialisti si decideranno a partecipare al governo, i lavoratori rivoluzionarii debbono continuare assiduamente la loro preparazione per l'abbattimento violento del regime borghese, che ha esaurito il suo compito nella storia.

Il terzo Congresso

Mentre i Turati d'Italia patteggiano in Parlamento la collaborazione con i sovventori e gli organizzatori della guardia bianca, tradendo così, ancora una volta, la rivoluzione operaia; mentre la socialdemocrazia tende la mano agl'incendiari, agli assassini, agli stroncatori del movimento proletario; mentre da tutta la stampa foraggiata si eleva l'inno al socialismo italico che si è rimesso su la buona strada e à saputo trovare in fondo al cuore un briciolo di giustizia per la borghesia morente, sì che invece d'inferirle l'ultimo colpo tende a rinsanguarla col sangue giovine delle folle del lavoro; a Mosca, convenuti da ogni parte del mondo, senza differenza di nazionalità, di sesso, di razza, i comunisti trasciano al proletariato di tutti i paesi le direttive precise per la rivoluzione mondiale.

La Terza Internazionale à raccolto intorno alla sua bandiera, que st'anno, migliaia di delegati. Mai essa ci è parsa così salda e granitica: in piena potenza. La lotta accanita e tenace contro i centristi, la quale à caratterizzato l'attività sua dal 2.° congresso ad oggi, e la conseguente espulsione degli opportunisti — da Serrati a Levi — ànno ossigenato e purificato il suo sangue; ànno accresciuto la sua vitalità e la sua forza; le àn dato in sincerità e chiarezza quello che à perduto di numero.

Chi non vede che essa è davvero la più grande potenza del mondo? Chi non vede che è la sola forza viva e pulsante, in mezzo al rapido disfarsi della società capitalista? Chi non sente che sarà la vittoriosa di domani: fra tutti i popoli, su tutti i fronti, su tutti nemici!

Giorno per giorno nuove energie vanno a lei, nuove reclute ingrossano le file della rivoluzione mondiale.

Le masse operaie si distaccano quotidianamente dai vecchi capi, dai dirigenti che le tradiscono o non ne interpetrano più i desideri e le aspirazioni, dai partiti socialisti che altro compito pare non sappiano assolvere se non quello di addolcire le lotte di classe e dar sangue ed ossigeno alla società che agonizza. Le masse operaie si orientano quotidianamente verso le nuove forme di vita: ànno avuta la dimostrazione sperimentale della incapacità del capitalismo a districarsi dalle sue contraddizioni e dai suoi errori d'origine; ànno compreso che solo il comunismo potrà liberare l'umanità dalla miseria, dalla fame, da tutte le sofferenze e i tormenti derivanti dall'anarchia della produzione attuale.

Noi siamo lieti che il 3.° Congresso della Internazionale Comunista si sia aperto a Mosca sotto i migliori auspici. La borghesia di tutto il mondo si dibatte nel travaglio di una crisi quanto mai grave e decisiva; la disoccupazione fornisce giorno per giorno, in America come in Europa, nuove colonne alle armate della rivoluzione. Il capitalismo è chiuso in un cerchio d'acciaio: non à più la possibilità per lo svolgimento delle forze produttive, non è in grado di assicurare ai proletari nemmeno quanto basti alla loro vita di miseria.

La guerra — che doveva esse l'ultima — non è peranco chiusa. Come la società borghese è impotente a soddisfar le necessità materiali dei popoli, così è impotente a soddisfarne le esigenze spirituali. Nuove faville sorgono dall'immane incendio che sembrava spento. Nuovi irredentismi, più numerosi e ingiusti dei primi, mantengono il mondo in uno stato di sofferenza e di squilibrio. Si sente che la umanità tende verso un ordine migliore: si appresta a spezzare e distruggere tutto quello che è stato ed è causa delle sue torture e delle sue angosce, tutto quello che le ricorda il passato, la fame, la guerra, la morte.

In queste condizioni, l'Internazionale Comunista à inaugurato il suo III Congresso.

A Mosca la rossa più che mai tendiamo, oggi, la nostr'anima ribelle.

Sopra le mani di coloro che indegnamente rappresentano il proletariato italiano, già pronte a stringersi con quelle degli assassini e dei carnefici per suggellare un patto di viltà, di rinunzia, di tradimento; sopra le teste degli uni e degli altri, avvicinate a filar l'idillio della collaborazione; sopra i gridi inopportuni ed equivoci che tendono a far dimenticare un passato che non può, che non dev'essere dimenticato; sopra i miasmi di un mondo che si disfà; noi leviamo le bandiere della riscossa, le bandiere rosse di tutto il proletariato del mondo. Leviamo il nostro triplice grido:

Viva la Internazionale Comunista!
Vivano i Soviets degli operai e contadini!
Viva la rivoluzione mondiale!

Noi

La seduta inaugurale

Il saluto di Zinowieff al Partito Comunista d'Italia

Il 23 giugno, nel grande teatro di Mosca, è stato aperto solennemente il III Congresso dell'Internazionale Comunista. La sala era stipata.

Zinowief per la Russia, Koenen per la Germania, Loriot per la Francia, Kolarof per la Bulgaria e Gennari per l'Italia, costituivano la presidenza; Lenin e Trotski, Muna per la Ceco-Slovacchia, Brandler per la Germania e Inkpin per l'Inghilterra, questi ultimi tre in prigione, furono eletti presidenti onorari.

Dichiarando aperto il Congresso, Zinowieff ha pronunziato il discorso seguente:

« Prima di metterci al lavoro, ricordiamoci dei compagni caduti nella lotta per il Comunismo. A Berlino è stato sepolto il compagno Sylt; in Turchia uno dei comunisti più attivi ha perduto la vita per la causa del proletariato; in Italia il terrore bianco fa tutti i giorni nuove vittime; i compagni tedeschi, durante le giornate di marzo, hanno perduto parecchie centinaia di buoni combattenti. Vi furono delle vittime anche fra i delegati al II Congresso. Compagni francesi e greci sono periti in mare a causa del blocco ».

Zinowief ha parlato in seguito del movimento rivoluzionario mondiale:

« Dagli avvenimenti d'Italia, di Ceco-Slovacchia e di Germania, i nemici del Comunismo — egli ha detto — traggono la conclusione che l'Internazionale Comunista ha subito una disfatta; ma noi crediamo che fatti come questi siano inevitabili. Noi abbiamo conosciuti fatti simili anche in Russia, ma qui il movimento rivoluzionario ha finalmente riportato vittoria.

« Le lotte degli ultimi anni costituiscono invece senza dubbio un grande passo in avanti. Il capitalismo attraversa una grave crisi. In Europa e in America il numero dei disoccupati si calcola a milioni. Lo sciopero dei minatori inglesi che, malgrado il tradimento dei capi sindacali, dura da settimane, dimostra la tenacia degli operai. Oggi stesso noi abbiamo ricevuto la notizia di uno sciopero in Italia e ultimamente ebbe luogo uno sciopero di tre giorni in Baviera.

« Durante lo scorso anno il nostro Partito si è sensibilmente accresciuto. All'ultimo Congresso non assisteva che un piccolo gruppo di delegati francesi e oggi i delegati del Partito francese rappresentano circa 120 mila comunisti. Il partito della Ceco-Slovacchia conta 400 mila aderenti. In Inghilterra e in America i partiti comunisti si sono fusi e costituiscono ora un fronte unico contro il capitalismo.

« Non vi è più posto presso di noi per gli opportunisti. Perciò invece dei delegati del Partito socialista italiano che erano presenti all'ultimo Congresso, noi possiamo oggi salutare i rappresentanti del giovane Partito Comunista d'Italia. I comunisti d'Italia si sono felicemente sbarazzati dei loro capi centristi e riformisti e crediamo non sia lontano il giorno nel quale tutti gli operai italiani saranno uniti nelle nostre file.

« Nel 1920 i delegati dell'ala destra del Partito indipendente tedesco ci offersero la loro adesione per meglio poter sabotare il nostro lavoro nell'interno del partito. Siccome noi rispondemmo con un rifiuto netto, essi hanno fondata l'Internazionale due e mezzo che riunisce ora tutti gli elementi opportunisti. Questo fatto non ci affligge in nessun modo ».

Zinovief ha fatto in seguito il processo all'Internazionale gialla di Amsterdam, di cui un capo, Thomas, ha recentemente tradito i minatori inglesi in isciopero.

« La lotta contro Amsterdam — egli ha concluso — è all'ordine del giorno. L'Internazionale sindacale rossa, costituita un anno fa, conta già più di 15 milioni di aderenti ».

Terminando, Zinovieff ha esposto la situazione della Russia dei Soviet.

Egli ha poi constatato che migliaia di delegati sono arrivati al Congresso, rappresentanti 48 paesi e ha salutato in particolar modo i delegati dei popoli orientali e della gioventù comunista.

Il delegato francese Vaillant Couturier ha salut... l'esercito rosso di Russia.

Il delegato ...desco Froehlich ha fatto l'elogio della Russia dei Soviet, fortezza della Rivoluzione mondiale.

Il delegato italiano Gennari ha ricordato che la delegazione italiana all'ultimo Congresso era guidata da Serrati il quale dopo di allora si è smascherato come un traditore della Rivoluzione mondiale e dell'Internazionale comunista. Il proletariato italiano oggi lo disprezza e lo pone nel numero dei suoi nemici.

Altri discorsi furono pronunciati da Tomasi, da Kollaroff, bulgaro, Togonci, giapponese e Montagnana, per la gioventù comunista.

La seduta solenne è finita al canto dell'*Internazionale*. In seguito è stato eseguito un concerto con la partecipazione di Cialiapin.

Il compagno Ersilio Ambrogi, eletto deputato nella circoscrizione Pisa-Lucca-Livorno-Massa, giace ancora in carcere, e per giunta malato e febbricitante.

Egli ci è caro perchè personifica la virile risposta all'attacco violento della reazione.

Noi non possiamo subire la sopraffazione che solo il comunista resti in galera. Ersilio Ambrogi deve essere liberato.

Dichiarazione Comunista

Della importante e precisa dichiarazione che il Compagno Gnudi lesse alla Camera, in nome del Partito Comunista, ci piace riportare l'ultima parte. Di contro all'idillico discorso turatiano e al saluto di Treves alla Georgia menscevica, la dicniarazione comunista contro il Parlamento borghese e per la dittatura proletaria dice ancora una volta, agl'incerti, quanto imbelli fossero i falsi assertori di un unitarismo equivoco e insincero.

« Il nostro movimento tende dunque ad uscire dai limiti delle stesse istituzioni parlamentari presenti, preconizza nuove forme di reggimento politico, in cui la forza dello Stato sia retta dalla classe di coloro che alimentano di vita la macchina sociale nel superiore interesse dell'elevamento collettivo, dei rapporti materiali e ideali, le forme realizzate in quella repubblica proletaria russa alla quale, malgrado la logica avversione implacata degli uni e la opportunistica freddezza degli altri, noi mandiamo sempre più saldi il grido della nostra fede, salutando l'incedere vittorioso, contro la forza e contro l'insidia, della sua, della nostra bandiera.

« Il Comunismo nella sua dottrina, nella sua esperienza, nella sua pratica, vede questo trapasso di forme di reggimento politico come il risultato ultimo del conflitto incessante tra le avverse classi, che voi potete negare per comodità teoretica, ma che confermate nel fatto quando la vostra politica suscita e moltiplica gli episodi della guerriglia civile.

« Questa guerriglia noi non la deploriamo con animo diverso da quello con cui deploriamo che non sia ancora esaurita la vita storica delle forme parlamentari, e della menzogna democratica inseparabile dalla dittatura borghese. Lo stato incivile di cose, che si esprime nelle forme violente di lotta politica e sociale, non da altro deriva la sua inciviltà ed inumanità che dalla condanna che ha dato già la storia alle vostre forme statali che in questo istituto elettivo vorrebbero legittimarsi. L'inasprire della lotta fra i gruppi più risoluti delle classi in contrasto, non può in Italia ed altrove ricomporsi in una pacifica sistemazione della vostra normale amministrazione democratica borghese.

« Di esso possiede ed allestisce una soluzione di forme superiori di civili rapporti sociali, solo il nostro partito che, ponendosi in quella realtà, da cui tante volte si ama prospettarlo lontano, interpreta il divampare della lotta con fredda serenità di giudizio, lo accetta senza ipocrisie e senza viltà, non se ne pone verbalmente al di fuori colla facile ipocrisia di un'assurda conciliazione, ma assume di gestire e dirigere il più grande ed armonico sforzo di quelli che dalla prepotenza della dittatura borghese sono materialmente ed idealmente martoriati ed oltraggiati, che da questa situazione umiliante ed insoffribile usciranno, perchè sono la forza ed hanno per sè l'avvenire; usciranno senza domandarne la via ai sottili componimenti che si potrebbero qui senza fede domandare e promettere, usciranno capovolgendo la situazione, capovolgendola finalmente, e per quanti sacrifizi possa ciò costare, nella vindice dittatura del proletariato.

« Se noi avessimo oggi altro proponimento da quello di tracciare inizialmente le linee del nostro programma e spiegare i compiti della nostra presenza in questa assemblea, potremmo affrontare subito la incredulità di avversari vicini o lontani sulla possibilità di raggiungere quella meta che ci addita il nostro pensiero e la nostra fede. Potremmo discutere se l'avvolgersi formidabile di problemi dinanzi ai quali, in Italia e nel mondo, l'arte di governo dei gruppi e degli uomini che sono alla dirigenza dell'attuale apparato statale, ogni giorno più impiccolisce in una progressiva e definitiva impotenza, se lo stesso riflettersi di tante complicazioni della situazione sulla gravezza dello sforzo che il proletariato deve compiere per sostituirsi ai suoi dominatori, non siano la conferma migliore della nostra convinzione, della nostra certezza.

« Noi potremmo discutere se le recenti manifestazioni politiche autorizzino l'avversario di qualunque sponda ad affermare di aver avuto ragione dello slancio delle masse italiane sulla via della loro emancipazione quale dai comunisti è loro additata.

« Ma oggi noi siamo qui solo a tracciare nella serenità della nostra coscienza quello che da tutti voi ci divide, ed attestare a chi ascolta dentro e fuori dell'aula quanto poco ci unisce questa materiale comunanza di ambiente. Noi siamo qui a dire che, pochi o molti, nella fortuna prospera o nell'avversa, nei momenti di impopolarità momentanea o in quelli del crescere formidabile della marea umana sospinta contro le iniquità di un sistema sociale intollerabile, ascoltati o derisi, noi siamo venuti legati ad una fede e ad una milizia disciplinata, a parlare ed a lottare unicamente per la vittoria rivoluzionaria del Comunismo ».

Il calcio dell' asino

Quell' accozzaglia di versipelli che costituisce la parte principale della sezione napoletana del partito socialista e che ha per esponenti migliori coloro che del socialismo hanno fatto base unica del loro carrierismo, non ha voluto non portare il suo contributo di piccola malignità contro il nostro Misiano.

A lui essi non possono perdonare che egli non si sia prestato ai loro fini. Volevano farne un loro strumento per combattere, sotto il velame dell'elezionismo da lui sinceramente accettato, quella tendenza estremista che impediva con tenacia inesorabile lo svolgimento del loro subdolo giuoco. La fierezza del nostro compagno, la sua fede comunista, la sua incompatibilità colla loro mediocre bassezza lo hanno reso loro inviso. Hanno morso il freno per vario tempo; ora che hanno il permesso dei pezzi grossi del partito possono dare libero sfogo al loro rancore. Misiano fu un'ottima bandiera elettorale nel periodo in cui si doveva sfruttare l'odio delle masse contro la guerra, oggi Misiano comunista gode ancora troppo la simpatia delle masse e può guastare certi conti; dunque contro Misiano ma con garbo, di sotto mano, senza prenderlo di fronte perchè ciò potrebbe fare non buona impressione. Così viene fuori sulla Conquista..... (delle medagliette) un brano, in cui a proposito del fattaccio parlamentare si danno per dimostrati fatti e notizie che la stampa borghese ha colla abituale falsità inventati contro il nostro compagno e che non vale la pena neppure di smentire ulteriormente dopo quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente.

La Conquista (delle medagliette), intransigente ed oltranzista, ha trovato la sua passerella collaborazionista.... almeno col «Giornale della Sera».

Il governo borghese à vinto e vincerà, se...

Al contrario della socialdemocrazia italiana, noi pensiamo che il governo borghese, nelle ultime elezioni politiche, à vinto è vincerà, se i comunisti non effettueranno subito l'affasciamento militare delle forze proletarie rivoluzionarie in blocco granitico, da opporsi a quello di tutti i partiti presi insieme e coalizzati, compreso il socialista.

I cui rappresentanti alla Camera ànno ormai smarrito il senso della ragione. Il « Viva l'Italia! » di Turati che si differenzia da quello di Mussolini solo per l'aggiunta « e nell'interesse dell'Italia nel mondo. viva il socialismo », l'apoliticismo aprioristico di Baldesi, rilevano il gretto spirito nazionalista dei socialdemocratici. E così, a quei proletari che nel deporre la scheda socialista nell'urna intesero votare per un partito rivoluzionario, non resta se non un'amara delusione.

Il discorso di Governo pronunziato da Filippo Turati, che nel 1919 fu oggetto di aspra critica e di rampogna da parte di tutti gl'iscritti al partito — nel 1920 — à raccolto una salve di applausi e persino qualche congratulazione fascista, il che dimostra come fascismo e socialdemocrazia ànno il più dolce idillio, e come non tarderà molto il giorno, in cui spunterà sull'orizzonte la repubblica modigliana, ostacolata oggi da una semplice pregiudiziale monarchica.

La Repubblica di Mussolini, Modigliani o Turati, per noi è tutt'uno. Bianca o rossa, essa sarà sempre una repubblica borghese non dissimile dalle altre. Il proletariato sa che à tutto da perdere e nulla da guadagnare: onde si stringe attorno al partito comunista per essere liberato anche da questa volgare forma di parlamentarismo ricattatorio della socialdemocrazia italiana.

E' sintomatica la parte critica del discorso turatiano, in cui egli attacca il governo — specialmente e personalmente Giolitti — per le batoste pigliate con la sua complicità e per lo scioglimento della camera. L'amico Turati fu una valutazione di molto interessata: egli tenta far credere che lo scioglimento della camera e i metodi elettorali della volpe di Dronero abbiano ragionato alla borghesia la più amara disillusione e la più clamorosa sconfitta. All'opposto, noi affermiamo che le elezioni sono state una strepitosa vittoria borghese. Il governo presieduto da Giovanni Giolitti non à pensato mai a ridurre la quantità dei rappresentanti socialisti, sibbene cambiarne la qualità; e a questo è riuscito in modo meraviglioso. Infatti, il Giolitti à visto sostituire i 156 che nel 1919 gridarono: « Viva Lenin, Viva la Russia », con 124 che nel 1920 àn gridato: « Viva l'Italia » e sarebbe stato felicissimo di aumentarne il numero, magari, a 250.

Notiamo di passaggio all'autore dello scritto — degno soltanto dello sciocchezzaio — apparso sulla «Conquista» che i comunisti non ànno nulla a rimproverarsi, sono usciti dal partito dopo un lungo anno di esperienza estremista, dopo il congresso di Livorno dove la maschera unitaria fu costretta a rilevarsi. Il discorso che Turati pronunziò in quel congresso, in cui definì il programma di Bologna *sull'asmo*, in cui disse agli unitarii: «Voi non vi accorgete di venire a noi con la velocità di un treno lampo», gli applausi della maggioranza unitaria l'abbraccio e i baci del leader Serrati convinsero vieppiù i comunisti che gli unitari rappresentavano nel partito i destrissimi fra i destri, e quindi, nulla di comune poteva esserci fra essi e la corrente unitaria.

Di ciò era bene informato Giolitti che — liberatosi della corrente estrema — volle sciogliere la camera per cambiare la qualità e non la quantità dei socialisti, per spingere il partito alla collaborazione non con lui in persona, ma col governo della classe dominante. Se ancora il partito tentenna, vuol dire che son troppo recenti le botte ricevute; domani, quando queste potranno essere lenite da una nuova combinazione ministeriale, apparirà ancor meglio all'occhio nudo del proletariato, la vittoria governativa.

Ai comunisti spetta di vigilare: essi non sono una quantità, ma una qualità a cui è affidato il gravoso compito di salvaguardare gl'interessi del proletariato rivoluzionario.

Il Partito Comunista d'Italia sostituisce il grido turatiano col proprio, che è quello di tutti i comunisti del mondo:

« Viva l'Internazionale! e nel trionfo della rivoluzione mondiale: Viva il Comunismo »!

CARRABBA LUIGI

Parole chiare

Se non ci fosse il padrone!...

Erano due soli gli abitanti dell'isola perduta nella solitudine immensa del Pacifico.

Lontani dalla rotta generalmente battuta dai naviganti, avevano finito per dimenticare il mondo, che li aveva a sua volta dimenticati, e del piccolo regno erano i due soli cittadini.

L'uno, quello che si diceva il padrone (e il come e il perchè le storie non dicono), era pingue, ruvido, brontolone; l'altro un contadino muscoloso e irrequieto, ma più docile e più innocente di un agnello.

A poco, a poco, mentre il suo padrone poteva muoversi a mala pena, egli aveva fatto con la sua vanga, colla sua fatica incessante ed ostinata dell'isola deserta un piccolo paradiso.

Eran fiorite vigne ed orti sotto le sue braccia vellose, ondeggiavano alla brezza i bei campi dalle spighe d'oro; ma, quando le galline, al crepuscolo, si raccoglievano al pollaio, il padrone brontolando mormorava che i lavori erano in ritardo, che il raccolto sarebbe stato scarso, che la sera era monotona e sciapita.

Il povero contadino girava lo sguardo sui campi, sugli orti, sulle vigne e dentro di sè conveniva che si sarebbe potuto, che si sarebbe dovuto far di più; ma era solo, era tanto stanco alle volte che non si sentiva più di dare un colpo di zappa.

« Ma vedrò di far meglio, rispondeva al padrone, vedrò di fare più che non ho fatto ».

« Bisogna pure che vi decidiate, brontolava l'altro, non vi dò mica da mangiare, da bere, da dormire, perchè ve la passiate fischiando da mattina a sera. »

« A cominciare da domani non baderò alla fatica, e spero di compensarvi della bontà generosa, che mi dimostrate, e della quale vi sono riconoscente. Perchè se non ci foste voi, se non mi deste voi il lavoro e per esso il sostentamento ed il ricovero che cosa farei io, poveretto, quaggiù?»

E dal domani si rimetteva con fervore dannato alla fatica, perchè il padrone non avesse a rimproverargli più il boccon di pane.

∴

Ma una sera, tornando per allestir la cena, ebbe una sorpresa spaventosa: l'occhio vitreo, ancor più tumido che d'ordinario non fosse congestionato, livido, il padrone giaceva esangue sulla porta della casa. L'aveva fulminato un colpo d'accidente.

Si sentì accorato il povero contadino: che sarebbe di lui, ora che il padrone se n'era andato? Chi provvederebbe a farlo lavorare, a farlo vivere?

Ci pensò tutta la notte, dopo di aver dato al padrone onorata sepoltura, e l'indomani, per abitudine più che per altro, riprese la via dei campi, la sua figliale cura della terra; e a sera, tornato, allestì la cena, mise sul desco, la consueta bottiglia di vino al padrone, la zuppa fumante, le buone frutta odorose. E poichè il padrone non appariva, s'assise, ceno tranquillo, s'indugiò anche intorno al bicchiere scintillante del vino profumato. E fu così ogni giorno, ogni giorno più rasserenato da una constatazione che egli non aveva mai osata: il padrone era morto e tutto andava come per lo innanzi: maturavan le messi, le frutta si coloravano al bacio del sole, nel pollaio fervevano gli amori e pigolavano i pulcini, ed alla cura incessante della vanga, della zappa, della falce, la terra prodigava la vita come prima, con un pò più di giustizia, con un poco più di riposo, con qualche rabbuffo e qualche amarezza di meno.

E quell'altro allora che ci stava a fare?

∴

La grande maggioranza dei lavoratori continuano a considerare il padrone come la provvidenza, senza la quale non saprebbero vivere; continuano ad ingrassarlo, a servirlo, a venerarlo, anche se, non muovendo un dito, esige sul prodotto del lavoro la parte del leone.

Eppure basterebbe che i lavoratori rispondessero col loro elementare buon senso a queste due domande:

Che cosa avverrebbe se sparissero tutti i padroni, da Morgan a Rochefeller a Wanderbilt, giù giù fino al loro piccolo padron di casa, così taccagno e così petulante?

Non se ne accorgerebbe nessuno.

La vita continuerebbe a fluire più fervida, i fornai continuerebbero a fare il pane, i tessitori a ordire i vestiti, i muratori a edificar le case come prima.

Se morissero tutti i lavoratori?

La vita si arresterebbe di colpo.

Cessata la vigorosa pulsazione del lavoro, sulla terra si stenderebbe desolato il sudario dell'agonia e della morte.

Il lavoro solo crea la vita; il capitalista, il padrone, il signore, il giudice, il birro, il soldato, sono parassiti, che accampati tra i muscoli saldi del proletariato, ne suggono il sudore e il sangue, stremandolo a tutte le rinunzie, zimbello di tutte le tirannidi, ludibrio di tutte le menzogne.

Lavoratori, quando vi sentite ad dosso un parassita, che cosa fate?

Ebbene: *schiacciate il padrone, riprendete la terra, riconquistate la gioia.*

e. b.

Le Sezioni Comuniste e i compagni sono pregati di mettersi al corrente coi pagamenti con l'amministrazione del SOVIET. In caso contrario, pubblicheremo i nomi dei morosi quali sfruttatori della stampa di Partito.

CON LE MOLLE

Che bella faccia.... — *A Mosca, di questi giorni, tiene le sue importanti sedute il terzo Congresso dell'Internazionale Comunista.*

L'Internazionale Comunista è l'organismo mondiale che guida il proletariato alla suprema e decisiva lotta per distruggere lo sfruttamento e le vergogne del capitalismo.

Quando le fiamme dell'imperialismo fecero del mondo un inferno di odii, di cupidigie e di mostruosità senza nome, i socialisti dei vari paesi si piegarono al turbine per poi rialzarsi, in quasi tutte le nazioni, strumenti del demone imperialista, che agli occhi propri ed a quelli delle masse presentavano come le fortune della patria in pericolo.

Mentre la vecchia organizzazione mondiale dei lavoratori, investita dall'urto formidabile degli interessi internazionali della borghesia, cedeva e crollava; alcuni gruppi restavano tenacemente fedeli alla causa della emancipazione proletaria.

Di questi gruppi, quello dei bolscevichi russi fu all'avanguardia. E tenne fede alle decisioni dei congressi dei socialisti internazionalisti.

«Divampando la guerra borghese, i proletari combattano la propria guerra di classe; contro il capitalismo, che sfrutta nelle officine i proletari, affamandoli, e che li manda a scannare ed a farsi scannare.»

In Russia i socialisti, rimasti fedeli al socialismo, trasformarono la guerra imperialista in guerra del proletariato contro il capitalismo.

Essi sono ancora oggi i vittoriosi e governano in nome del proletariato per la liberazione del proletariato.

La Russia è il cuore della Rivoluzione operaia. Per la terza volta vi si riuniscono i soldati della causa liberatrice dei lavoratori.

Al precedente Congresso O. M. Serrati — il disgraziato, infelice pappagallo ucciso dal prezzemolo — vi giurò la solidarietà e la fedeltà dei proletari italiani alla Rivoluzione russa ed a quella internazionale.

Oggi O. M. Serrati, oggi non è al terzo Congresso dell'Internazionale Comunista.

In combutta con Kautsky, con Levi e Longuet, coi nemici di ieri e quelli di oggi della Russia, diffama e mentisce e... scampoleggia.

Mentre Treves saluta la Georgia menscevica contro la Russia sovuttista e Turati riprendendo il motivo del monte Grappa solleva l'entusiasmo di Giolitti e di Mussolini, inneggiando all'Italia.

Ma no: questa è la solita menzogna dei «puri».

La verità è del partito di barnum.

E' del povero, infelice pappagallo.

Per questo g. m. non può consentire che a Mosca Terracini mentisca e calunnii il partito di Serrati.

Come si permette il «puro» torinese di chiamare baraccone il glorioso partito socialista?

E come, poi, osa affermare che gli espulsi sono rientrati nel glorioso p. s. i. e che sono anche deputati?

Per ciò g. m. pappagallo spruzza veleno.

Chi degli espulsi è deputato? chiede la vittima del prezzemolo.

Lo scamplista, nonchè insuperabile lavandaio di pettegolezzi e di bugiole ammaestrate, vuol fare il paglietta.

Vuole cioè scherzare sul valore, sul significato delle parole.

Ciò, Terracini ha detto una grossa bugia a Mosca. Ha creato contro i socialisti una immensa calunnia.

Egli doveva dire invece che nel partito di Serrati non vi sono ritornati gli espulsi e tanto meno costoro sono deputati.

Vi sono invece ritornati gli opportunisti e gli arrivisti: quelli cioè che, abilissimi nel giuoco delle cose politiche, non sono tanto fessi da farsi cacciare dai partiti, ma ne escono e vi rientrano a loro comodo e secondo i loro interessi.

Questi opportunisti non sono stati espulsi perchè se ne erano andati.

Così oggi Bovio e Lucci sono degli ottimi deputati socialisti ma non sono degli espulsi.

Però Ferri fu espulso: ma questo avvenne molti anni fa. Acqua passata non macina più.

Terracini ha mentito.

Serrati può stringersi a Longuet ed a tutti i nemici della rivoluzione e del proletariato e lanciare le sue verità.

Che conta se Treves e Turati portano il socialismo ed il proletariato nella morsa della collaborazione?

Il p. s. resta fermo sul terreno della lotta di classe.

Che schifo!...

Operai, contadini, impiegati: comprate, leggete

" L'ORDINE NUOVO "

PER LE DONNE

La III. Internazionale e il movimento femminile

Ai tempi della seconda Internazionale, il numero delle donne viventi del loro lavoro, benchè crescesse rapidamente, pur tuttavia era alquanto basso. Al giorno d'oggi, e sopratutto dopo la guerra, la cosa è diversa. Durante la guerra, da 8 a 10 milioni di donne in più di quelle che lavoravano già. sono entrate nelle aziende industriali di Europa e di America. Esse han sopportato le sofferenze e i tormenti della guerra, e attualmente queste operaie, che formano una massa di più che 70 milioni, forniscono in tutti i paesi un largo contingente alla folla dei senza lavoro. Più che mai, le donne sono delle vittime, più che mai l'odio contro il regime attuale deve essere vivo nel loro cuore, poichè esse soffrono doppiamente: per loro stesse e pei figliuoli. A poco a poco, ogni giorno di più, le donne acquistano coscienza dei loro interessi di classe. Cominciano a prender parte attiva alle grandi lotte economiche, che si combattono in Inghilterra, in Germania, in America, in tutti gli Stati borghesi.

L'Internazionale Comunista commetterebbe un errore incalcolabile se non traesse alcun profitto da questa forza colossale che oggi si desta, la forza di milioni di operaie, malcontente, offese, piene di risentimento e di odio contro la doppia servitù che è imposta loro, dallo sfruttamento capitalista prima, dalle tradizioni e dai pregiudizi del regime borghese dopo.

Il problema dell'arruolamento delle operaie nei ranghi della guerra sociale mondiale entra in una nuova fase. Al tempo della 2ª Internazionale, la lotta per l'emancipazione del proletariato femminile non era che uno scopo che le donne si sforzavano di raggiungere da sè sole, e di cui l'Internazionale si occupava ben poco; una questione che in seno ai partiti socialisti non era stata dibattuta se non superficialmente, e più da un punto di vista teorico che pratico.

Ma oggi non è la stessa cosa. Le proletarie, alle quali il disordine del sistema di produzione capitalista fa sopportare terribili sofferenze, non si possono emancipare se non con una rivoluzione sociale che sbocchi nella dittatura del proletariato e nella fondazione universale di repubbliche sovietiste. Questa è una verità di cui ogni operaia deve rendersi conto. Ciascuna di esse dev' esser pronta ad entrare nella lotta accanto ai suoi compagni di lavoro. Ciascuna dev'essere messa in grado di comprendere che solo il partito Comunista può aiutarla ad uscir dall' inferno che oggi è per essa la vita. E' necessario che ognuna si rivolti categoricamente contro i leaders della 2ª Internazionale, e apprenda a lottare senza posa contro gli elementi opportunisti che si possono incontrare nella organizzazione di cui fa parte e che fan propaganda a favore di una Internazionale due e mezza.

Che cosa è l' Internazionale due e mezza? E' un sistema di compromessi ideato dai partiti socialisti che sono i servitori coscienti o incoscienti del regime borghese. Forse che simili compromessi con l'antico regime possono affrettare la rivoluzione sociale e la emancipazione della donna? No, essi non lo possono affatto.

Ogni collaborazione con le donne della classe borghese ovvero con partiti non appartenenti alla Internazionale Comunista non può se non ritardare il giorno della lotta finale.

Che le operaie lo sappiano bene. Il dovere impellente della Internazionale Comunista consiste nel riprendere la sua influenza in tutto il mondo, allo scopo di aggruppare il proletariato sfruttato in un insieme unico, senza differenza di sesso, di razza, di nazionalità, allo scopo di affasciarlo all'ombra di una stessa rossa bandiera, di mostrargli la via che lo conduce alla dittatura mondiale del proletariato.

I nostri avversari, i partiti socialisti, i leaders dei sindacati gialli, ed anche la stessa borghesia, in questo momento iniziano in tutto il mondo una vasta campagna di propaganda in loro favore in mezzo alle donne. L'operaia è diventata l'oggetto delle cure interessate di tutti i partiti. La Società delle Nazioni ha convocato a Washington un congresso femminile mondiale. La Lega per la pace e la libertà sta per organizzare a Vienna un congresso femminile internazionale al quale sono invitate le donne di tutto il mondo, salvo quelle della detestabile Russia dei Soviets!

L'Internazionale comunista deve affrontare questo nuovo pericolo. Se le donne sono sottoposte alla influenza di una propaganda anticomunista, tutti i partiti comunisti devono mobilizzare le loro forze per guadagnare definitivamente alla nostra grande causa il maggior numero possibile di proletarie.

E' necessario che le operaie si rendano conto che il loro unico liberatore è il Comunismo. .

Il solo modo di arrivare al comunismo è indicato dalla III. Internazionale. Essere contro la Internazionale comunista significa essere contro l'emancipazione delle donne.

Delle organizzazioni senza metodo e senza vincoli non riusciranno a niente. In ogni luogo, bisogna costituire un organo specialmente incaricato della propaganda fra le donne.

Lo scopo finale da seguire è sempre lo stesso: accelerare il trionfo del comunismo su tutti i fronti, da quelli occidentali a quelli orientali, della guerra sociale mondiale.

A. KOLLONTAI

Alessandra Kollontai, quantunque appartenente a famiglia ultra-borghese, (era moglie d' un ufficiale superiore polacco) è venuta con grande fede al movimento operaio e vi à dedicato tutte le sue energie.

Prima della rivoluzione russa si era occupata attivamente del movimento femminile internazionale ed è stata l'anima dei primi congressi internazionali di donne Socialiste.

Dopo la rivoluzione del marzo fu in Russia nelle prime file del partito bolscevico e fu anzi arrestata dal Governo Kerensky dopo il movimento fallito del luglio.

Dopo il successo del 7 novembre la Kollantai à assunto il Commissariato della salute pubblica e della beneficenza.

Donne martiri della rivoluzione comunista

Anastasia Schaschmina era madre di una numerosa famiglia; non sapeva nè leggere nè scrivere, ciò che non le impediva di seguire col più grande interesse la lotta degli operai; ella riteneva anzi che non fosse permesso ad una proletaria di rimanere indifferente ed inattiva, mentre i suoi fratelli e compagni combattevano per la causa del proletariato, e con entusiasmo aveva veduto entrare il maggiore dei suoi figli, Vassili, nelle file dei rivoluzionari. Visse degli anni molto tristi quando, dominando nella Siberia la più nera reazione, suo figlio fu imprigionato ed esiliato. Ma i dolori, le persecuzioni, l'indebolimento della salute, non scossero la sua fede nè vinsero il suo coraggio. Negli anni 1911 e 1912 la sua casa fu il centro delle riunioni dei socialisti con tendenza bolscevica. Nella sua casa ebbe luogo la prima assemblea nella quale il partito bolscevico si costituì e si tennero in seguito numerose riunioni di rivoluzionari. Anastasia assisteva a tutte le assemblee e, per quanto non vi prendesse che assai raramente la parola, la presenza di questa donna, semplice ed eroica, che nessun dolore, nessuna prova avevano distolto dall' opera intrapresa e che, sfidando tutti i pericoli, apriva la sua casa alla organizzazione nascente, riempiva il cuore di tutti i rivoluzionari di coraggio e di fede.

E quando, nelle ore troppo difficili e amare, i giovani parevano abbandonarsi al dubbio e allo scoraggiamento, ella rianimava gli spiriti e ridava la fiducia e l'ardire. Nel 1912 quasi tutti i membri della organizzazione alla quale Anastasia apparteneva furono arrestati. Si perquisì la sua casa e si imprigionarono i suoi figli Sonia e Giovanni. Poi venne la guerra e in seguito la prima rivoluzione russa del febbraio.

Quando infine scoppiò la rivoluzione dell'ottobre, Anastasia vide realizzarsi la aspirazione di tutta la sua vita. Ma non ebbe quasi tempo di compiacersene: i mercenari czeco slovacchi occuparono la sua città, arrestarono tutti i membri della sua famiglia e condannarono alla fucilazione due dei suoi figli, uno dei quali riuscì a fuggire. Anastasia tuttavia continuò a fare della sua casa il luogo dove si ritrovavano e si rifugiavano i comunisti in fuga, fino a che fu arrestata ella stessa. In carcere, durante l'interrogatorio fu staffilata a sangue e quasi morente fu trasportata all' ospedale. Ristabilitasi fu nuovamente interrogata e sottoposta ad altri tormenti perchè rivelasse i nomi ed i nascondigli dei suoi compagni. Non parlò e fisicamente esaurita, ma tenacemente forte nello spirito invincibile, fu condotta a morte col figlio. Caddero insieme fucilati dai controrivoluzionari e una unica tomba li accolse.

NOTE SINDACALI

Cosa fa la Confederazione Generale del lavoro?

E' la domanda che si rivolgono i proletari coscienti, in questa torbida ora.

Nel mentre il piano di attacco degli industriali si svolge sistematicamente, ordinatamente, in determinate località al fine di fiaccare la resistenza operaia ove essa è più forte, per poter poi con maggiore facilità avere successo nello attacco generale; dai nostri massimi dirigenti nessuna parola, nessun ordine, nessuna direttiva vengono tracciati, preoccupati soltanto d' illustrare nei loro comizi che la crisi attuale è.... passeggera.

Intanto le disdette di concordati si susseguono e non riguardano semplicemente la diminuzione di salario, ma bensì qualche cosa di più importante, come le 8 ore di lavoro, il diritto di riconoscimento dell'organizzazione etc. ma per i sigg. d' Aragona, Baldesi, Buozzi queste cosettucce non hanno una grande importanza, non rivestono carattere generale e conseguentemente essi se ne disinteressano...

I loro alti giudizi, i loro oracoli si emettono in ben altre occasioni!

Dunque le Camere del Lavoro, le Leghe debbono isolatamente fronteggiare l'attacco industriale, nel momento che i capitalisti credono più opportuno di sferrarlo, facendo capo ad un piano unico generale?

In questo modo facciamo proprio il giuoco dell'avversario, il quale approfitta della nostra posizione d'inferiorità e cerca di colpirci con maggiore veemenza.

Di fronte al momento attuale ed a queste elementari constatazioni i nostri dirigenti dovrebbero avere la più perfetta identità di vedute, la più grande unità d'intenti, ma dolorosamente rileviamo un silenzio tragico di tomba.

E' forse il pensiero della collaborazione che preoccupa i signori della Confederazione del Lavoro?

Forse qualche loro piano di difesa nel periodo attuale potrebbe, eventualmente, pregiudicare la loro condotta futura?

Questo contegno, a nostro avviso, è il salvacondotto per passare il Rubicone della collaborazione — come argutamente ha affermato il comp. deputato Misiano.

Di questo tradimento le masse lavoratrici già cominciano a farsi una idea chiara, esatta, precisa; infatti tutti i lavoratori sono preoccupati dalla mancanza di un piano organico e si vedono così esposti a dover combattere ad armi impari. Ed allora una domanda spontanea sulla bocca di tutti:

Quali sono i compiti della Confed. Generale del Lavoro?

Quale funzione essa ha?

Noi subito rispondiamo che essa ha lo scopo precipuo di sollecitare, e di proporre e di controllare le leggi del Lavoro: come la Presidenza per la Invalidità e la Vecchiaia, la disoccupazione Involontaria etc. etc., con quanta gioia e benessere dei lavoratori è facile immaginare!...

Basta dire che vi sono centinaia di disoccupati che da circa cinque mesi — dopo aver espletate le pratiche necessarie e ne sono una infinità—non per ecpiscono il sussidio di disoccupazione perchè... mancano i fondi!

Evviva la Confederazione Generale del Lavoro!

Evviva d' Aragona!

Ma smettiamo quest'ironia, la situazione è ben grave e richiede senno ed avvedutezza — La nostra opera di comunisti dev' essere rivolta a stringere ed a disciplinare maggiormente gli organizzati, ed a svolgere un'opera intensa di chiarificazione fra le masse per mettere a nudo la subdola condotta degli emeriti dirigenti la Conf. Generale del Lavoro.

In questo modo avremo anche risposto alla domanda dei nostri compagni.

BRANDI

Comitato Sindacale Comunista

Comunicato

Malgrado la offensiva sferrata dai socialunitari il lavoro nostro nei sindacati procede con slancio e attività che lasciano a bene sperare per l'avvenire. Se abbiamo perso qualche Camera del lavoro, abbiamo però conquistato posizioni importanti in diverse leghe. Nella Venezia Giulia tutte le organizzazioni si può dire sono in mano nostra, a Torino i socialprezzemoli usano tutte le armi, ma la direzione del movimento rimane sempre in mano nostra. A Milano, anche malgrado i socialdemocratici avessero presentato un ordine del giorno molto equivoco in cui inclusero molta parte di quello comunista, pur tuttavia la proporzione dei voti è per noi aumentata in confronto del Congresso di Livorno, così a Bologna e così ovunque.

Nelle zone invase dal fascismo i nostri compagni non tralasciano occasio-

---

4) **Appendice del SOVIET**

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Paginette di cronaca politica — perchè gli adulti ricordino ed i giovani apprendano.

(Vedi n. 14)

«Gli antichi compari camuffati da neo - nazionalisti, sbraitano di pericoli rossi, di ubbriacatura socialista. Sono in mala fede. Lo fanno per abbacinare le allodole. Non hanno altro mezzo per tirare l'acqua al proprio mulino?

Pagherebbero un mondo costoro, se la città si ubbriacasse davvero.

Ma nè Lucci, nè Altobelli, nè Labriola sono così ingenui da fare il giuoco dei consorti di Palazzo San Giacomo. Come i clericò moderati si son dovuti dimettere per le elezioni di Labriola, di Altobelli, di Lucci, così *costoro si dovrebbero logicamente dimettere di qui ad otto mesi se — poniamo — nelle venture elezioni generali amministrative una lista tutta rossa, fiammante, di un bel carminio vivo, non ottenesse, come non otterrebbe amministrativamente a Napoli, un suffragio unanime ed espressivo.*

Non ci costa, in verità, finora che il nostro amico Altobelli sia avvezzo ad alzare il gomito. Labriola e Lucci poi sono addirittura astemi.

Le venture elezioni locali, amministrative si devono fare a base di interessi locali, amministrativi: a base di programmi economici.

Devono, insomma, essere il coronamento indispensabile, il *corollario dello scopo unico* per cui i socialisti Lucci, Altobelli e Labriola sono stati inviati alla Camera. L'opera dei deputati a Montecitorio deve essere spalleggiata da quella del Comune. Bisogna vincere per Napoli, per il solo *interesse economico di Napoli*: trascurata, barattata, danneggiata in un decennio del servilismo delcarrettiano.

Ed a questo programma di rivendicazione pratica e di bene per la città devono e possono aderire i migliori *uomini nostri, liberali, democratici, radicali ed anche socialisti, o partiti affini, industriali o commercianti autentici*».

Nel febbraio 1914 si riunisce l'Unione Socialista Napoletana per discutere sulla tattica amministrativa. Prendono parte all'assemblea anche i deputati non iscritti al partito.

Sandulli, Lucci, Altobelli e Labriola sostengono a spada tratta la tesi bloccarda che finisce col prevalere. Altrettanto avviene nel consiglio generale della Borsa del Lavoro.

Si avvicinava intanto il congresso di Ancona, che doveva decidere circa la tattica del partito socialista nelle elezioni amministrative.

I bloccardi napoletani assicuravano che le loro decisioni erano subordinate a ciò che la maggioranza del Congresso avrebbe deciso.

In realtà essi erano impiegati a fondo nella preparazione del blocco e negli accordi con tutte le frazioni borghesi massoniche.

Il Congresso di Ancona.

Si giunse così al Congresso di Ancona senza che gli organi dirigenti del Partito Socialista trovassero la forza di un provvedimento disciplinare contro le manifestazioni vergognose del movimento di Napoli.

Al Congresso la Unione Socialista Napoletana sosteneva, naturalmente, la tattica dell' autonomia per le sezioni del partito nelle elezioni amministrative, ossia la libertà di contrarre accordi con altri partiti. Lucci era anzi relatore sulla quistione.

Alcuni compagni del Circolo Carlo Marx parteciparono al congresso perchè le sezioni della provincia, con essi solidali, li avevano delegati. Essi oltre a distribuire un opuscolo contenente quanto qui ora è stato già esposto, e concludente colla richiesta di provvedimenti contro la Unione Socialista Napoletana, portarono alla tribuna del congresso le loro accuse. Rispose, quale difensore d'ufficio dei bloccardi napoletani, l'on. Sandulli. Il Lucci poi, con uno dei suoi discorsi pieni di abilità e mancanti di ogni dirittura e sincerità, sostenne a spada tratta la tesi bloccarda; che il congresso bocciò con una maggioranza schiacciante.

Nello stesso tempo il congresso decise la incompatibilità tra la iscrizione al partito socialista e alla Massoneria, contro la quale decisione i bloccardi lavoravano sott'acqua, ma senza svelarsi, essendo stato loro costante — e massonica — tattica quella di tacer sempre su tale argomento.

Il congresso non prese nessun speciale provvedimento per la quistione napoletana. Naturalmente nelle loro dichiarazioni i bloccardi ostentarono la loro completa disciplina, affermando che se il congresso avesse deciso per l' intransigenza sarebbero rimasti disciplinati. I compagni di CARLO MARX sapevano però assai bene che i deliberata del Congresso bastavano a portare la chiarificazione a Napoli, essendo già il blocco costituito con la partecipazione della Unione Socialista Napoletana.

La fuoriuscita dei bloccardi.

Dopo il congresso, ai primi del Maggio 1914 si riuniva l'Unione Socialista Napoletana. Taluni oratori sostennero la tesi di essere disciplinati e rinunziare al blocco. Sostennero invece il rifiuto ad osservare le decisioni del congresso, la partecipazione al blocco, e per conseguenza l'uscita dalle file del partito, molti altri, ed erano fautori di tale tesi i deputati, compresi quelli non regolarmente iscritti al partito socialista. Si spiegava lo zelo dei deputati: essi erano stati eletti sulla piattaforma bloccarda, coll' appoggio di elementi borghesi e della Massoneria, e non potevano sottrarsi agli impegni contratti all'infuori del loro partito.

La tesi bloccarda prevalse, naturalmente a grande maggioranza. Si delineò allora la inevitabile cissione. Pochissimi che erano stati bloccardi in buona fede dichiararono di rimanere colla maggioranza del partito e del congresso, assieme ai pochi intransigenti appartenenti alla Unione. Alcuni altri che avevano sostenuta e votata la intransigenza, dicgiararono di essere disciplinati, non già al partito, ma alla maggioranza della Unione Socialista Napoletana!! Costoro nella loro dichiarazione affermavano di far ciò per preparare, dopo l'esperimento bloccardo, la «rientrata» nel partito socialista della Unione Napoletana! Fin d' allora tutti questi signori facevano assegnamento su future conversioni in senso opposto, dopo che avessero avuto agio di consumare le loro gesta di indisciplina e transigenza. Ecco i nomi di questi signori, tra cui sono alcuni che, in omaggio alla loro disciplina (!!) divennero consiglieri comunali o provinciali del blocco: Cafaro, D' Ambra, Ranucci, Bovio, Luongo, Murino, De Angelis, Serena. Si associarono con speciali dichiarazioni Vaccariello e Trevisonno.

(continua)

ne per riorganizzare le file, e siamo molti lieti di constatare che in quelle zone molti operai, specie nella Toscana, sono con noi.

Nell' esprimere alle Federazioni e ai compagni la nostra soddisfazione, li preghiamo anche a tener calcolo che il Comitato non dispone ancora di molti mezzi e quindi di uomini per poter aderire alle diverse richieste di oratori o di sopraluoghi; non possiamo far a meno di rilevare che taluni si lagnano in modo aspro per la nostra assenza quando è stato richiesto il nostro intervento, e sono proprio quelle Sezioni che ancora nulla hanno versato per il movimento sindacale. Ora a queste chiediamo: se tutte le Sezioni facessero come loro potrebbe il comitato compensare i suoi impiegati? Le invitiamo quindi a fare il loro dovere di prelevare le marchette di adesione alla Internazionale dei Sindacati Rossi e tutti, compiendolo, metteranno noi in grado di meglio corrispondere al desiderio dei compagni.

Propaganda. — Da molte parti, ripetiamo, ci chiedono oratori o individui per dirigere agitazioni o per assistere compagni in lotta: le richieste sono in gran parte per il compagno Repossi. Avvertiamo in primo luogo che, ove sia possibile, spetta al Comitato decidere chi deve andare; le richieste quindi devono essere impersonali. Si avverte pure che nessun impegno si intende preso dal Comitato ove questo non sia stato veramente.

E' intenzione del Comitato di provvedere alla nomina di un ispettore propagandista appunto per sempre meglio rispondere alle esigenze del movimento nostro, ma perchè il Comitato possa, oltre al compagno Vegetti attualmente impiegato presso l'Esecutivo Sindacale nostro, sostenere la spesa non indifferente che verrebbe a costare il propagandista, devono il più presto possibile i diversi Comitati Provinciali acquistare e far acquistare dai loro iscritti (giovani e adulti) e dai simpatizzanti le marchette di adesione all' Internazione dei Sindacati Rossi di Mosca. Ricordiamo che essa è il documento dimostrativo che non si è nemici dei Soviet Russi, e ricordiamo inoltre che ai primi di agosto faremo il computo degli aderenti, stabilendo così realmente su quali forze possiamo contare. Nell'agosto controlleremo anche quante marchette saranno state distribuite nelle diverse province e passeremo dettagliato specchietto agli esecutivi giovanili ed adulti per i provvedimenti del caso.

Congresso Sindacale Internazionale. — Mentre ancora non si sa se la C. G. d. L. partecipa al Congresso di Mosca, rendiamo noto che i comunisti saranno rappresentati da nostri compagni già partiti.

Il Comitato Sindacale Comunista

Congresso degli Inquilini d'Italia

MILANO — 10 luglio 1921

ORDINE DEI LAVORI

1. *Nomina della Presidenza.*
2. *Organizzazione degli Inquilini* (rel. G. Ceretti di Milano — A. Mortari di Torino — L. Casali di Bologna — Corsetti di Roma e Crisalli di Genova).
3. *Azione dei Comuni e delle Provincie* (rel. Ing. Gentili — Ern. Schiavello — Ing. R. Bianchini).
4. *Legislazione degli affitti* (rel. On. Avvocato Buffoni — Avv. Vergani — On. F. Zanardi).
5. *Legislazione Sanitaria e Igiene dell'Abitazione* (rel. On. G. Casalini — Dottore Gasca).
6. *Case Popolari od Economiche* (rel. B. Selva e G. Ceretti).
7. *Nomina del Comitato Centrale.*
8. *Eventuali.*

Norme per la partecipazione

1. Sono ammesse al Congresso:

a) Tutte le Leghe Inquilini d' Italia che accettino lo statuto dell'Ass. Naz. Inquilini.

b) Tutte le Sezioni Socialiste e Comuniste, le Camere del Lavoro, Leghe di Resistenze, Cooperative e Circoli Operai, e quant'altre organizzazioni proletarie adottano il principio della lotta di classe.

c) I Comuni e le Provincie Socialiste e Comuniste.

d) La Confederazione Gen. del Lavoro, le Direzioni dei Partiti Socialisti e Comunisti e le rappresentanze dei rispettivi Gruppi Parlamentari sono ammessi di diritto.

2. Ogni organizzazione può inviare quanti rappresentanti crede.
3. Quota unica di adesione L. 5, per ogni organizzazione qualunque sia il numero dei rappresentanti.
4. La relazione stenografica del Congresso sarà stampata e trasmessa a domicilio agli aderenti che verseranno L. 10.
5. La discussione è pubblica ma ad essa parteciperanno solo i relatori ed i delegati.
6. Prenotandosi entro il 5 luglio, il Comitato provvederà gli alloggi.
7. Ogni corrispondenza, quote e quant'altro va indirizzato all'*Associazione Nazionale Inquilini Camera del Lavoro Milano.*

Nella barbara Russia

Non si costruiscono strade ferrate.

In una intervista avuta con i rappresentanti della stampa, il direttore delle ferrovie del Caucaso ha dichiarato che i risultati dell' unione delle reti ferroviarie delle tre repubbliche: Otzerbeidyan, Georgia ed Armenia, sotto una sola direzione, ha portato risultati superiori a quelli che si aspettavano nel senso dell'economia dei combustibili, dei vagoni, delle locomotive, ed infine nei lavori di riparazioni e costruzioni.

Prossimamente su queste linee sarà introdotto un percorso gratuito per i passeggeri.

Non si sfruttano le miniere.

Nel Kuban sono state scoperte nuove giaciture di oro e di platino, ed è stata nominata una commissione scientifica per organizzare lo sfruttamento.

Non vi sono navi

A disposizione della marina russa si trovano su tutti i mari: 1508 navi a vapore, fra cui 732 si trovano in perfetto stato, 9,466 velieri, fra cui 582 sono in riparazione.

Le riparazioni delle navi procedono con successo. Nella flottiglia per il trasporto di nafta sono riportate le navi in numero superiore a quello previsto dal piano di produzione.

Ed anche nell' aviazione la Russia dei Soviet afferma la sua operosità, ed il suo progresso: S'è inaugurata la comunicazione per rete aerea fra Mosca, Orel e Karkhov.

L' industria lavora

Alla seduta di chiusura della terza sessione del Comitato Esecutivo Panrusso dei Soviet, Ziporovitsch e Zinoviev fecero dei rapporti sulla situazione dell' industria di Pietrogrado. Questi rapporti dimostrarono l'importanza dell'industria di Pietrogrado per la Repubblica, essendo la meglio organizzata.

Non si lavora

Malgrado la mancanza del materiale occorrente, il numero delle stazioni elettriche aumenta sempre.

Ogni anno si costruisce una serie di nuove stazioni.

I lavori di costruzione sono stati diretti dagli organi locali della sezione d'elettrizzazione del consiglio superiore d'economia nazionale.

Per il 1921 si proverà la costruzione di 26 stazioni con una potenza totale di 1805 Kilovalt. Di queste stazioni, 25 saranno costruite nella Russia centrale ed una nella regione del Nord.

L'assemblea dei soci è convocata per sabato prossimo 2 luglio, alle ore 20, nel salone della Camera del Lavoro a S. Lorenzo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.° Ammissioni; 2.° Comunicazioni del C. E. Relazione finanziaria semestrale; 3.° 1ª Revisione degl'iscritti al Partito; 4.° Stampa; 5.° Varie.

Il Comitato Esecutivo

Il pensiero degli operai

I Comunisti e le officine

Il comunista, nel meridionale non è una cosa troppo comune: intorno ad esso vi è ancora, da parte delle masse non ancora coscienti, una certa diffidenza, mista a timore. Contribuisce a ciò non solo la nostra buona stampa borghese, sempre aliena dalla valutazione sincera e leale delle nuove idee sociali, ma sopratutto, in una smisurata proporzione, i nostri cugini socialisti.

Essi, questi nostri ex compagni, compiono la più nefanda opera di confusionismo e di equivoco; sfruttando l' ingenuità di tanti lavoratori, completamente digiuni d' idee politiche, imitano le pratiche dei preti nel dare la caccia al singolo individuo, censurando e processando il singolo Comunista in tutti i suoi atti pubblici e privati.

Noi non ci possiamo dolere che il nostro movimento sia osservato, criticato, od apprezzato; anzi, vorremmo che questo fosse fatto, appunto perchè, da un'acuta osservazione di opere e di azioni, l' operaio possa trarre i dovuti insegnamenti per la condotta da seguire. Ma non permettiamo di certo che l' opera di critica e d' indagine sia fatta di nascosto, materiandola di calunnie e d' insolenze. Noi vorremmo che i nostri ex compagni venissero sulla tribuna pubblica a far le loro insinuazioni, noi vorremmo che le idee fossero esposte con sincerità, senza demagogici equivoci, lasciando chi ascolta padrone del suo giudizio.

Ma, disgraziatamente per questo povero meridionale, tra noi è sufficiente un piccolo faccendiere ad ergersi giudice di un' idea che non conosce, ad attrarre nella sua orbita tutti gli ignoranti che non ànno ancora una consapevolezza sia pur modesta di cose e di uomini.

Considerato che poco possiamo servirci della stampa, sia perchè la massa è restia a leggere, sia anche perchè la nostra stampa preventivamente dagli avversarii viene calunniata e boicottata, noi dobbiamo con altri mezzi accostarci alle masse, e dimostrare, che il comunista non è il cieco, non è l'utopista che perseguita a tentoni una chimera, nè un pazzo, che conduce le folle allo sbaraglio o alla perdizione.

Il comunista nelle officine, ha un compito gravissimo, primo fra gli altri, quello di dimostrare com'egli per primo sappia compiere sacrifici personali, sia finanziariamente acciocchè le proprie idealità possano essere diffuse attraverso il giornale o il manifesto, sia con gli esempi di abnegazione, lavorando a sfatare, a sventare tutte le manovre avversarie, inchiodando alla gogna i traditori e gli opportunisti, sia con l'opera tenace e costante, anche se essa richieda sacrifici non lievi.

Fra compagni nelle officine, non è necessario affatto essere dei dotti o degli oratori, il ragionamento pratico fra operai ed operai penetra nel cervello della massa più che non la dotta ed ornata parola d'un conferenziere.

Il comunista deve studiarsi di conoscere il compagno a cui parla, deve, per così dire, sezionarlo e sottoporlo, con modi cortesi e penetranti, alla sua scuola di fede.

I socialisti e i borghesi, per alienare le masse da noi, ci mostrano come degli insofferenti, eterni ribelli, predicatori ad ogni costo di violenza e di catastrofiche azioni.

Noi comunisti chiariremo:

Siamo comunisti, e quindi rivoluzionari, perchè siamo compenetrati della ineluttabilità dell'avvento della Società del lavoro: ci prepariamo con tutte le nostre energie e la nostra fede, perchè sappiamo che la crisi mondiale che ci travaglia è la crisi finale del regime capitalista.

Dagl' insegnamenti che ci offrono i nostri maestri e la storia, e gli ultimi sanguinosi avvenimenti, siamo convinti che perchè questo regime sia distrutto è *necessario* che il proletariato insorga con la sua forza armata ed imponga alla minoranza sfruttatrice che ora detiene il potere la sua *dittatura* di classe.

Intendiamo mettere in azione tutte le nostre forze (disciplinate ed organizzate non per la lotta elettorale ma per ben altre battaglie) affinchè il proletariato possa spezzare le sue secolari catene.

Ci distacchiamo dal socialista perchè in questo ormai nulla è restato del suo rivoluzionarismo passato, e perchè la sua azione si compendiava tutta nella scheda, nella conquista di un seggio nelle cooperative, nel municipio o al parlamento.

Ci si è allontanati dai cugini — e ce ne allontaneremo ancora — per la mala fede di tutti i caporioni che li dirigono, poichè, mentre il popolo dà il suo sangue e la sua libertà in olocausto della fede rivoluzionaria, i capi trescano con gli industriali e addormentano le masse.

I comunisti nelle officine devono darsi a questo intenso lavoro di chiarificazione, devono aprire la mente ai compagni di lavoro ingannati ed incerti.

Quando la nostra opera assidua, tenace, semplice, sarà fatta tra gli operai delle officine, tra i contadini della terra, il partito comunista avrà compiuto la prima tappa sul suo tormentoso ed aspro cammino, potrà continuare l'ascesa con maggior sicurezza, con la certezza dell' immancabile vittoria.

ANGELO RUSSO

Dalle Provincie

Da S. Giov. a Teduccio

Domenica 3 luglio avrà luogo a San Giovanni un convegno di tutte le leghe dell'arte bianca della Campania, nonchè la riunione del Comitato Regionale per trattare importanti questioni in special modo quella grave della disoccupazione di questa categoria.

Attualmente i disoccupati, tra noi, sommano a circa 300 di soli pastai e mugnai. Sappiamo però che questo stato doloroso ci viene imposto dalla cattiveria dei padroni, collo scopo evidente di rompere i vecchi concordati. Essi a spizzico licenziano le loro maestranze, per poi trovarle scompaginate, onde tenerle soggiogate ai loro capricci, primo quello di fare lavorare non più a giornata ma a cottimo, diminuire le attuali mercedi e fiaccare l'organizzazione. La prova di ciò l' hanno data vari industriali i quali con serafica dolcezza hanno invitato i loro operai negli uffici facendo loro un mondo di promesse se avessero lasciata la nostra federazione. Vari operai risposero molto sinceramente, che non abbandoneranno mai l' organizzazione, ciò facendo il vantaggio sarebbe del padrone, perciò si sono sentiti rispondere: *voi con le vostre organizzazioni e noi con le nostre, attendendo fidenti l'urto quando a noi fara più comodo.*

Sappiano adunque i signori industriali dell'arte bianca, che gli operai non si lasceranno più scorticare.

Fate pure i vostri comodi, ora che ne avete la possibilità: per noi verrà pure il ciel sereno. Allora sì che morderemo, e forti. Attenti ai mali passi, egregi pescicani, la cuccagna guerraiola è finita, non urterete più con i biglietti da mille rubati agli operai e allo Stato, ma contro un altro scoglio, quello della volontà ferrea delle nostre masse, di non più ingrassare voi emeriti maiali, privi di umanità edi coscienza. E' trascorsa l'epoca in cui si potevano con facilità fiaccare le anime incerte ed armarle le une contro le altre, al solo scopo di raddoppiare lo sfruttamento. I tempi sono cambiati: in guardia coccodrilli.

Noi sempre saremo al nostro posto di battaglia, per l'umanità, per la giustizia, per il Comunismo!

Da Salerno

Federazione Provinciale Comunista

Domenica 16 giugno si è riunito in Cava il Comitato Federale: assenti de Caro e Thoma.

Il Comitato ha dovuto constatare che le Sezioni di Penta e di Castel S. Giorgio non hanno mai adempiuto a nessun obligo verso la Federazione da tre mesi che questa si è costituita, nonostante i richiami fatti su questo giornale. Il Comitato ha dato incarico di richiamare per lettera e per mezzo del presente comunicato ancora una volta le dette Sezioni a soddisfare ai loro obblighi, procedendo alla loro radiazione nel caso di inadempienza.

Passando all' attività della Federazione, il Comitato ha dovuto constatare ancora una volta come la mancanza di mezzi finanziarii impedisca ogni iniziativa — e si rivolge nuovamente al Partito perchè voglia prendere in considerazione le condizioni della nostra Provincia.

***

Con lettera del 16 giugno il C. E. del Partito ha comunicato che la Sezione di Valle di Pompei è dispensata dal periodo di candidatura.

***

Il 12 giugno in Acerno, coll'intervento del compagno Thoma, si è inaugurata la sezione comunista con 25 socii.

Ai nuovi compagni l'augurio il benvenuto della famiglia comunista del Salernitano.

Da Cava dei Tirreni

La polizia italiana lavora a tutt'uomo contro i comunisti.

Raccontiamo brevemente l'episodio che segue non per altro che per dimostrare ancora una volta i metodi inqualificabili della sbirraglia nostrana.

La notte dal 13 al 14 giugno, verso l'una, cinque poliziotti si presentarono innanzi all' abitazione del compagno Vincenzo Giordano. Si fecero aprire dal vecchio padre del Giordano, con un inganno: « Aprite: c'è una lettera di vostro figlio Vincenzo. »

Appena il vecchio aprì l' uscio ricevè un tremendo spintone che lo mandò a terra, semisvenuto dal colpo e dalla paura. I figuri entrarono: perquisizione, furto di una fotografia, arresto di un'altro fratello che era a letto.

L'indomani, credendo che il nostro compagno stesse a Mercato S. Severino, ricerche insistenti nella suddetta cittadina, offerta di soldi a una povera vedova perchè parlasse, invasione della casa di un tal Napoli Gaetano ecc.

Tutto ciò senza approdare a nulla. Povera italica polizia!

Sottoscrizione
per il "SOVIET"

	Riporto L.	512,80
De Juliis Errico	»	3,00
A mezzo Farinelli; residuo bicchierata L. 3, Briganti cent. 50, un anarchico cent. 30, Diversi cent. 80, Maori L. 2, Autieri Lira 1	»	7,60
Farinelli Salvatore L. 2,40, Tartaglia Oreste L. 3, Avolio Alfredo L. 2, Zappia Giuseppe L. 1, Tripodi Francesco L. 1, Diversi compagni L. 1, Giovannelli Germana L. 2, Cardella Giuseppe L. 2, Faletto Dante L. 4, Forni Federico L. 5, Sanna Giovanni L. 5, Combalti Calogero L. 5, Tarsia Ludovico L. 5, Portanova Eduardo L. 5, Cotecchia Rodolfo L. 1, Avolio Alfredo L. 1, Paulet Giovanni L. 1, Talamo Giovanni L. 1, Cecchi Antonio L. 2, Autieri Andrea L. 2, Andrisani Gennaro L. 1, Ralter Pietro L. 1, Lovero Nicola L. 1,50, Ciardiello Carlo L. 10, Vallillo Lupo L. 2, N. N. L. 10.		76.50
Da Antonio Cecchi raccolto al canto di giovinezza comunista	»	20,00
Scheda N.° 12 affidata alla sezione comunista di S. Antimo (compagno Verdi) Ant. Verdi L. 5, Buonocore Giuseppe L. 5, Germano Pietro L. 2, Montefusco L. 3, D'Aveta L. 1, Strino L. 1, Auremma L. 2, Mastrocinque L. 2, De Santis L. 2, Pagano L. 1, Miniere L. 2, Brosca cent. 50, Iorio L. 1, Trulli L. 2, Lombardi L. 1, Lambiase L. 1, Spodane L. 1, Dell'anno L. 2, D'Andrea cent. 50, Mozzillo L. 1, Iannone cent. 50.		36.50
Scheda N.° 5 affidata alla sezione comunista di Castellam-mare (compagno Galassi): Galassi L. 3, Mendato centesimi 80, Pizzella cent. 25, Coppola cent. 50, Labriola L. 1, Punigiano L. 1, Meloto L. 1, Spagnolo L. 2, Avallone L. 1, Rotondo L. 1, Bonifacio L. 1, Accardi L. 1, Marciano L. 1, Di Capua L. 2, Cesarano L. 1, Longobardi L. 1, Vitali L. 1, Caiazzo L. 1, De Grecorio L. 1, Gargiulo L. 1, Galano L. 1, Pucilo L. 1, Tortora L. 1, Ortolano L. 1, Miniero L. 2, Mazzarella L. 1, Guida L. 1, Pellio Lire 2.		32.55
Scheda N.° 4 affidata alla sezione giovanile comunista di Castellammare (comp. Galassi): Ulisse cent. 50, Matarese C. cent. 50, Avitabile L. 1, N. N. cent. 20, Gargiulo cent. 20, Barbato cent. 50, Ferrara centesimi 30, Formicuzzo cent. 25, Acanfora L. 1, Longobardi V. L. 1, Cimmino L. 1, Matarese E. L. 1, Longobardi G. L. 1, Longobardi U. L. 1, De Martino L. 1, Lubrano cent. 40, Bagnale L. 1, Amendola centesimi 50, Greco cent. 30, Gargiulo cent. 20, Tortoriello L. 1, Gaeta cent. 80, Carrese L. 1, Maddaluni cent. 40, Napoleone Lira 1.		17.05
Scheda N.° 2 affidata alla sezione comunista di Pozzuoli (compagno Musto Gennaro): Peluso S. L. 1, Iaccarino L. 2, Marino A. L. 1, Ubaldi L. 1, Baselice L. 2, Musto L. 2, Gioiello G. L. 1, Ferrigno L. 1, Rocco L. 1, Prota L. 1, Devoto L. 2, Peluso A. L. 2, Guzzo L. 1, Visone L. 1, Palumbo L. 1, Gioiello A. L. 1, Gambardella L. 1, Picariello L. 2, Russo L. 2, Cauchello L. 1, Tonelli L. 1, Odore L. 1, Marino G. L. 2, Scognamiglio L. 1, Palumbo L. 1, Giordano L. 2, D'Elia L. 2.		37.00
Totale	L.	742,90

Sottoscrizione metallurgici pro ottime: Spina, Riccardo e Pellegrino

Somma precedente	L.	1017,75
Whitehed-Lambiase	»	21,00
St. Pattisou-Mastroianni	»	130,10
Meridionale (Vasto)-Di Dato	»	104,60
a riportarsi Totale	L.	1273,45

N. B. la raccolta è a tutto il 14|6|21.

Istit. di Cultura Proletaria

Sabato, 2 luglio, non vi sarà conferenza nei locali dell'I. C. P.

Sabato 9 parlerà il comp. Giuseppe Buono.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Tip. Cozzolino, Via Pignatelli, 48 - Tel. 37-13.